

«Vivere insieme è il futuro»: da Sarajevo un messaggio di pace nello spirito di Assisi

Il racconto di uno dei seminaristi diocesani che vi hanno partecipato



Da sinistra: Dino Mazzoli, il Vescovo Ambrogio, il vescovo ausiliare di Malines - Bruxelles Mons. Leon Lemmens, Matteo Cretaro e don Silvio Seppani



Un'istantanea della cerimonia finale

DINO MAZZOLI

“Vivere insieme è il futuro”, questo il messaggio dell'annuale incontro che la comunità di Sant'Egidio organizza dal lontano 1986 quando ad Assisi, rappresentanti delle diverse religioni si sono incontrati. Proprio quell'incontro è rimasto negli anni fiaccola viva, è cresciuto e diventato segno tangibile di una pace oggi più che mai cercata e desiderata.

Significativo l'aver scelto, quest'anno, la città di Sarajevo, una città con il mondo dentro: tante culture, etnie, religioni...una città reduce da una guerra infinita, l'ultimo conflitto risale al

1992, ma è anche una città che ha voglia di ricominciare a vivere, lo si legge nei volti della gente, nell'accoglienza di un popolo che ha visto l'orrore della morte.

“Non è facile vivere da diversi” con queste parole il Ministro della Cooperazione Andrea Riccardi, fondatore della comunità di S.Egidio all'assemblea di apertura, saluta le migliaia di persone allo Skenderija, Main Hall “...gli uomini se pur dichiarati uguali si sentono diversi” - continua il Ministro - siamo sempre più convinti della fattibilità di vivere insieme, perché solo chi ha visto l'orrore della guerra capisce il valore del-

la Pace”.

Parole che hanno dato il via a quattro giorni intensissimi in cui culture, religioni, filosofie si sono incontrate per benedire la pace e non i muri che dividono. Tantissimi gli interventi autorevoli dal presidente della Bosnia Erzegovina, Bakir Izetbegovic, che ha parlato della Bosnia come una terra che vuole risorgere e lo vuole fare nello spirito della pace. La partecipazione del Patriarca della Chiesa Serba Ortodossa, Irinej - accolto dal cardinale arcivescovo di Sarajevo, Vinco Puljic - è stata il segno tangibile di una chiesa che vuole entrare in dialogo.

Il presidente del consiglio Mario Monti è intervenuto sul primo tema affrontato nella cerimonia di apertura: *Crisi e speranza nel mondo della globalizzazione*. Ha parlato di Sarajevo come una città ferita che ancora oggi vive delle grandi diversità, ma proprio qui, continua il presidente si gioca la possibilità dell'uomo di incontrarsi. Ha parlato di un tempo di crisi, non solo economica, ma anche dei valori più nobili, ponendo l'attenzione su temi come la solidarietà, la tolleranza, la ricerca del bene comune, in quest'ottica la globalizzazione deve essere vissuta come una possibilità. La quattro

giorni a Sarajevo è continuata con incontri nei diversi gruppi di lavoro ogni mattina e ogni pomeriggio tantissime le proposte per riflettere: *L'amore per i poveri come via per l'ecumenismo* presieduta da Marco Impagliazzo attuale Presidente della comunità di S.Egidio, *Città: solidarietà e destino comune* presieduta dal Cardinal Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli, che ha definito i poveri i veri esperti in umanità, ogni cristiano deve essere al fianco di chi soffre proprio partecipando al dolore e alla sofferenza ci si arricchisce e si cresce...bisogna allontanarsi da se stessi per incontrarsi con gli altri. Proprio l'incontro è stato il light-motive di questo grande momento storico, l'incontro tra le diversità con l'unico obiettivo, quello di trovarsi e vivere insieme. Il nostro vescovo, Monsignor Ambrogio Spreafico, nel presiedere uno dei gruppi di discussione *Cercare Dio per ritrovare l'uomo* ha parlato proprio della necessità urgente di perdere l'individualismo da cui siamo accecati, per ritrovare gli altri, questo il senso dello stare insieme...perdersi ma per ritrovarsi. Parole che non sono rimaste tali, ma sono diventate realtà. Tante persone che hanno sentito il bisogno di riscoprire gli altri, di vivere insieme un tempo che non termina, ma che costruisce ponti e abbatte muri, un tempo in cui si costruisce il futuro. Come non riflettere sulla storia di Alexander Ogorodnikov, Cristiano Ortodosso della Federazione russa, il volto provato e il contegno di un uomo che ha vissuto la durezza del carcere, ha parlato di una chiesa, la sua, che ha avuto in pochi anni più martiri che in 2000 anni di cristianesimo.

L'esperienza di Sarajevo

con la comunità di S.Egidio è stata un aprire infinite finestre di dialogo, e non trovarci dentro risposte, ma volti, sorrisi, forse anche dolore, proprio quello che il Cardinal Sepe diceva in una sua conferenza: proprio dall'esperienza con i poveri, con gli ultimi, scaturisce l'esperienza di coloro che vogliono essere esperti di umanità, senza scordarsi, aggiungeva il cardinale ironicamente, che gli esperti sanno tutto ma non sanno altro, un chiaro invito a non fermarsi a continuare a cercare, facendo sue le parole di S. Agostino *“imparare a trovare come coloro che devono cercare ancora...”*.

Tutte le assemblee hanno avuto voci diverse Cristiani, Musulmani, Ebrei, Buddisti, Religioni Indiane, Tenri Kiō, in tutte si avvertiva lo Spirito di Assisi, lo stesso che da ventisei anni anima la comunità, uno spirito che abbatte le differenze, pur riconoscendole, ma le trasforma in ricchezza, la diversità non come un ostacolo ma come un valore.

Questa l'atmosfera che per quattro giorni ha riempito le strade di Sarajevo. Mi è piaciuto fermarmi a riflettere su come in una città che ha visto tre grandi conflitti, dove i muri dei palazzi portano ancora i segni dei colpi delle granate, che ha visto i suoi figli morti nelle strade, le stesse strade e le stesse piazze oggi hanno visto migliaia di persone sfilare per la pace, per trovarsi o forse ritrovarsi e costruire un dialogo che non avrà mai fine. Proprio l'ultima sera quando le luci della festa si sono spente, e tutti unanimi hanno firmato e detto sì alla pace, accanto al grande candelabro che illuminava il palco, ho capito che vivere insieme è veramente il futuro, e la notte è diventata chiara come il giorno.

I prossimi appuntamenti

Riprendiamo il nuovo anno pastorale con alcuni appuntamenti in calendario già a partire dalle prossime settimane:

Domenica 23 settembre, alle ore 15.30 presso l'Abbazia di Casamari, assemblea dei catechisti e degli insegnanti di religione cattolica con il Vescovo, per la presentazione del *“Percorso di iniziazione cristiana e di catechesi degli adulti”* che la nostra Diocesi avvierà in concomitanza con l'Anno della Fede;

giovedì 4 ottobre, a partire dalle ore 9.30 presso l'Episcopio a Frosinone, è stato fissato l'incontro mensile del clero;

domenica 7 ottobre, in Cattedrale, Cresime degli Adulti;

domenica 14 ottobre, a Vallecorsa, avrà luogo il Cammino Diocesano delle Confraternite;

nelle giornate di **sabato 20 e domenica 21 ottobre** l'Abbazia di Casamari ospiterà l'Assemblea Diocesana.

Il manifesto dell'Assemblea Diocesana 2012

“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!”
Mt 16,16

20-21 Ottobre 2012
Abbazia di Casamari
Assemblea Ecclesiale Diocesana

Sabato 20 Ottobre 2012
15.00 Accoglienza dei partecipanti
Introduzione di S.E. Mons. Ambrogio Spreafico, Vescovo
Gruppi di studio

Domenica 21 Ottobre 2012
15.30 Relazione dei gruppi di studio
18.00 Celebrazione Eucaristica

DIOCESI DI FROSINONE - VEROLI - FERENTINO

ANNO FEDE 2012